



SCHIAVI E ANIMALI

Nel mondo greco gli schiavi sono cose. Sono strumenti. Oggetti di proprietà animati.

Come gli animali per l'umanità odierna. L'economia si basa sulla schiavitù. Nessun filosofo prima di Aristotele si cura della schiavitù considerata istituzione normale come il macello per la stragrande maggioranza degli umani nel nostro tempo. Ne parla pochissimo Socrate senza deplorarla, Platone mai la condanna. L'esistenza degli schiavi è una non esistenza nello Stato ideale platonico. Per Platone la schiavitù è giustificata dalla deficienza di ragione dello schiavo che non possiede il logos. Lo schiavo può obbedire ma non ha la capacità di disporre. I barbari sono gente di natura inferiore quindi possono diventare schiavi. Ma se gli schiavi sono prigionieri greci allora non va bene. Non è etico. Siamo al razzismo etnico - attico. Eraclide Pontico, discepolo di Platone, ci informa che la "bella vita" è per gli uomini liberi, perché esalta lo spirito, invece per gli schiavi e i barbari c'è il lavoro ed è per quello che il loro carattere deteriora.

E' l'etica protestante capovolta. Rivoltata come un calzino. Roba da far sentire male un calvinista.

O un *cumme* milanese. Sibari sarà l'espressione più avanzata di questa filosofia: infatti finirà male.

Se con gli animali esiste una reazione da parte dei presocratici come Pitagora, Empedocle ed Eraclito per gli schiavi il silenzio dei grandi filosofi prima è totale. Sorprende che un maestro dell'etica come Socrate dica pochissimo, quasi niente. Non sorge il minimo dubbio nella testa dei grandi filosofi: la schiavitù è sacrosanta utopica dove gli uomini sono tutti uguali. Quando gli schiavi non ne possono più si rivoltano contro l'iniquo sistema. E scoppiano le . Ma, dopo Aristotele, c'è una reazione nel mondo greco, i sofisti mai tanto amati, insorgono: Ippia, Antifonte, Licofrone, Alcide di Elide sostengono che "Dio ha dato a tutti gli uomini la libertà e la natura non ha reso nessuno schiavo", Zeno e Cleante immaginano una società utopica dove gli uomini sono tutti uguali. Quando gli schiavi non ne possono più si rivoltano contro l'iniquo sistema. E scoppiano le rivolte nel mondo antico: la prima rivolta siciliana (136 -135), quella di Aristonico in Asia (133 - 129), la seconda rivolta siciliana (104 - 100), la rivolta di Spartaco (73 - 71) e molte altre minori, come quella nelle miniere dell'Attica e quella di Delos, centro del commercio degli schiavi. Ma dopo Spartaco il silenzio. Così come c'è stata una reazione contro la schiavitù da parte del mondo filosofico c'è stata una reazione di grandi filosofi, pensatori, ed artisti in difesa degli animali. Non molti ma neanche pochi: gli scrittori degli oracoli Caldei, Teofrasto, Apollonio di Tiana, Plutarco, Porfirio, Leonardo da Vinci, Thomas More, Montaigne, Erasmo da Rotterdam, Voltaire, Diderot, Cyrano de Bergerac, Bayle, Rousseau, D'Holbach, Adorno e Horkheimer, Schweitzer, Russel, Schopenhauer, Singer, Regan e molti altri

La schiavitù antica è la normalità come il macello, lo stabulario, la corrida, il circo, la caccia, il giardino zoologico e altre amenità della specie. Ma alla fine le mura crollano. Cadono sempre. Ce ne vuole di tempo ma alla fine la cinta muraria dell'orrore, venduto come normalità, rovina, collassa su se stessa.

Aristotele era dell'idea che molti uomini fossero "naturalmente" schiavi. Servi, molti lo sono, e lo sono sempre stati, ma "naturalmente" schiavi non credo. I sofisti invece, tanto biasimati, lo contraddicevano affermando che la schiavitù è il prodotto delle relazioni del potere e delle convenzioni. Se catturi una città e rendi schiavo un Einstein ellenico e lo porti ad Atene per pulire le latrine, ciò è dovuto al rapporto di potere tra la polis vincente e la polis soggiogata. Immaginiamo che l'Einstein ellenico dica al suo padrone: "Guarda, che io ho capito come funziona l'universo e la materia..." la risposta del padrone sarebbe: "Tu concentrati sui cessi e se dici un'altra parola ti spedisco diritto nelle miniere di Nicia..." Per Aristotele se sei un proprietario puoi dedicarti alla vita politica e alla ricerca filosofica; se non sei un benestante languisci e taci.

John Gray ci spiega che John Lock, uno dei filosofi che si sciacquava la bocca con la nozione cristiana di equità tra gli uomini, sosteneva che la conquista delle terre dei popoli americani fosse sacrosanta. L'imperialismo ha radici profonde e letali. E anche Marx – orrore degli orrori – difendeva il dominio coloniale perché risvegliava i popoli dal sonno perenne e dall'inerzia. Per non parlare di Hitler che ammirava il genocidio delle popolazioni indigene. La gente si eccita fino all'orgasmo per le Termopili. Ma se i persiani avessero vinto la guerra contro i greci qualcuno ne avrebbe enormemente beneficiato. Gli *eloti* della Messenia e i *periokoi* delle regioni limitrofe avrebbero fatto salti di gioia se Serse avesse conquistato il Peloponneso perché sarebbero stati liberati dalla schiavitù. E il re persiano li avrebbe liberati paralizzando Sparta che senza *eloti* e *periokoi* non avrebbe potuto funzionare. Chi si sbrodola davanti a Sparta - e fascisti e marxisti lo hanno fatto e lo fanno ancora - dovrebbero riflettere sulla natura del regime spartano e la *hybris*, la tracotanza in cui era immerso.

La brutalità degli spartani verso *eloti* e *periokoi* era insopportabile, i popoli schiavizzati subivano continue atrocità ed erano gli autentici *üntermenschen* del mondo antico. Leggere quello che subirono spezza il cuore. I giovani spartani potevano massacrarli a loro piacimento, quasi fosse un gioco; indifesi venivano trucidati. Quei popoli vivevano nell'orrore. La vittoria dei persiani avrebbe sollevato dal giogo lacedemone quelle popolazioni e vedere Sparta sconfitta da Tebani e Macedoni da un immenso piacere.

Ma così va il mondo e si vede solo una faccia della medaglia.

Ma la verità è sfaccettata, come ci insegna Kurosawa in *Rashomon* dove tre persone raccontano tre verità diverse.

Se esistono dubbi riguardo gli abomini provocati dalla dichiarazione della mancanza dell'anima, si pensi alle giustificazioni per legittimare il mercato degli schiavi trovate nelle ingiunzioni bibliche che legiferano sulla schiavitù. La *Royal African Company* riceve il mandato per mercificare gli africani prigionieri nel 1672. E se qualcuno contesta l'orrore, i mercanti, per giustificare l'oscuro commercio, gli agitano sotto il naso la Bibbia, quasi fosse il libricino rosso di Mao. Più tardi, per altre ragioni, lo faranno anche i devoti pastori luterani dell'*apartheid*. I "negri" non hanno un'anima. Sono come le bestie, ci informano i devoti cristiani, cattolici e protestanti. E nel momento in cui cancelli l'anima a un vivente ne puoi fare quello che vuoi. Mr. Collingwood, il simpaticissimo capitano della nave *Zong* che trasporta, assiepati in stiva, centinaia di africani, decide di buttare a mare 132 prigionieri malati per incassare l'assicurazione. E tutti gli allegri marinai gli danno una mano. Facciamogli fare un bel bagnetto a questi "bruti" tanto non hanno un'anima, sono come le bestie, e con i soldi che guadagniamo con l'imbroglione compriamo qualcosa per le nostre amanti e giocattoli per i nostri cari piccoli che ci attendono in Inghilterra. Tanto questi bastardi non hanno un'anima. Non solo non hanno un'anima ma se qualcuno ci viene a raccontare che questo commercio è immondo sfoderiamo la Bibbia, gliela agitiamo sotto il muso, e gli citiamo Esodo 21: 20-21 e Levitico 25: 44-45 e lo azzittiamo. Non è la Bibbia la parola di Dio? E non giustifica e legifera sulla schiavitù? Dice mai il Signore Dio degli Eserciti che la schiavitù andrebbe abolita? Mai! E fino al 1787 si va avanti così. Svuotare una creatura dell'illusione dell'anima è una cosa letale. Negare a una creatura il possesso dell'anima è una cosa fatale e determinante per i suoi diritti e la sua esistenza sulla terra.

Stefano Massini in un articolo su Repubblica spiega cosa intendeva dire un migrante quando parlando di Soumayla Sacko affermava che i migranti vengono “trattati come animali”

Non c'è dubbio che siamo davanti al puro schiavismo e che l'assassinio di Soumayla è di stampo mafioso. Il suo amico è stato ucciso da criminali e la protesta è sacrosanta, ma quello che colpisce, ma non sorprende, è tirare in ballo sempre i poveri animali.

Come dire trattare male loro va bene ma non noi perché noi siamo umani e non essendo come loro dobbiamo essere trattati diversamente. E Massini ci spiega la differenza fondamentale, l'abisso d'essenza di Heidegger, che ci divide dall'animalità chiarendo che “noi siamo entità spirituali” loro no. Insomma Soumayla Sacko è un essere “dotato di un principio trascendente mistico” gli animali no. Alla fine entra in ballo come un *deus ex machina* l'anima immortale e conduce il suo perenne minuetto. E che fa Massini? Va a pescare nel deposito polveroso della storia la disputa di Valladolid

Sapete cosa accadde a Valladolid in Spagna nel 1550 e il 1551?

A Valladolid vi fu una disputa epocale, uno scontro teologico riguardante la condizione degli indigeni nel Nuovo Mondo dove erano avvenute cose efferate. Massacri indescrivibili.

La vexata quaestio che gli eruditi spagnoli si ponevano era se gli indigeni avessero un'anima e se era giusto massacrarli e schiavizzarli dal momento che erano pagani, cannibali e sodomiti come sosteneva Tommaso Ortiz. Carlo V cercò di dirimere il problema epocale e mettere fine all'eterna disputa sul possesso di un'anima immortale convocando un congresso: la Giunta di Valladolid.

Lo scontro teologico avvenne tra Bartolomè de Las Casas, grande e nobile difensore degli Indios, Juan Gines de Sepulveda che sosteneva il “sacrosanto” diritto di sottomettere e schiavizzare gli indigeni e Tomas Ortiz che li riteneva sottoumani, demoniaci, omosessuali e depravati

Fu Bartolomè De Las Casas, il grande domenicano, che insistette per il congresso sperando di metter fine all'inaudita violenza subita dagli indios. Il dilemma era: bisogna comportarsi verso gli indios secondo il vangelo o come insisteva Antonio De Montesinos era necessario seguire Juan Gines de Sepulveda che li voleva “naturalmente” schiavi, basandosi sul concetto aristotelico della *Schiavitù Naturale*, concetto valido per guerreggiare, massacrarli e sottometterli imponendo loro la fede cristiana e salvando così migliaia di anime. Ma il congresso di Valladolid non concluse nulla, non si poteva mettere a rischio l'economia sanguinaria delle colonie. Occorrevano oro e schiavi per continuare le guerre. Massini conclude dicendo che Soumayla Sacko possedendo un'anima non è un animale e di conseguenza solo chi non la possiede subisce strazi infiniti.

Quanto sarebbe più semplice se si arrivasse al punto di riconoscere che non ci sono anime o “entità spirituali” per metter fine alla farsa dell'immortalità concessa solo a una specie e secondo gli idioti razzisti solo a una parte della specie. Quella bianca. Che guai a combinato l' “Animula, vagula, blandula” dell'imperatore Adriano sarebbe una buona idea abolirla, anche se nei luoghi dove l'idea dell'anima è molto fiacca gli animali non se la passano meglio. Pensate alla Cina e alla Corea del Nord.

Avete visto al cinema Lincoln e Django? Bene, se pensate che il commercio degli schiavi fosse una cosa che riguardasse solo gli africani vi sbagliate. La tratta degli schiavi coinvolse 12 milioni di innocenti e fece morire 1.250.000 persone, ma esistette anche il commercio degli schiavi bianchi praticato da saraceni e vichinghi che produsse guadagni notevoli. E anche i nostri avi trassero guadagno da questo orrore. Alla tratta parteciparono gli italiani del nono secolo e un viaggiatore racconta di aver visto la deportazione di 12.000 prigionieri verso le coste dell'Africa meridionale, verso il califfato Ommayyade. E chi procurava gli schiavi agli arabi? Ma i nostri devotissimi connazionali, che facevano come gli africani del regno di Benin che fornivano schiavi ai portoghesi in cambio di armi. La tratta degli schiavi era un mercato floridissimo con il suo epicentro a Napoli e ad Amalfi. La camorra già esisteva a quei tempi; ora ha diversificato gli schiavi che raccolgono pomodori. I saraceni, pagavano gli italiani per la mercanzia che approdava poi ai lidi africani, all'attuale Tunisia, all'Egitto e raggiungeva anche Costantinopoli. E logicamente esisteva la giustificazione teologica per i saraceni - il male ha spesso una giustificazione teologica - che era, la Jihad, la guerra contro gli infedeli con la divisione del bottino umano e non umano.

In quelle terre abbandonate da Allah tutto era permesso. Si dice che oltre 30.000 prigionieri furono deportati dalla Andalusia a Damasco. Contro gli infedeli negatori di Dio potevi fare tutto quello che volevi. Le sacre scritture sono stracolme di assurde giustificazione per i massacri e gli orrori. Paolo di Tarso non giustifica forse la schiavitù? Se hai le sacre scritture dalla tua parte massacri e dormi bene. Fai sogni d'oro. E questo

immondo traffico contemplava anche la vendita dei bambini. Sulla pelle dei poveri si arricchivano in molti e dopo l'infamia andavano a pregare il proprio Dio. Se il mercato degli schiavi ha fatto soffrire milioni di africani non va dimenticato che milioni di schiavi bianchi sono transitati dai lidi occidentali a quelli africani. In Sicilia questo ignobile traffico veniva praticato dagli emiri del tempo che si destreggiavano in autentiche spedizioni militari per catturare le loro prede e rivenderle. I monaci del tempo inveivano contro l'orrore ma nessuno li ascoltava. Il problema era se gli schiavi si convertivano all'Islam, come ovviamente succedeva per sopravvivenza; se un *Dhimmi*, cioè un infedele cristiano, si convertiva non poteva essere considerato più uno schiavo. Per i musulmani era importante che i cristiani e gli ebrei non si convertissero perché con le loro tasse producevano ricchezza. Nei lontani territori dei Vendi, la zona tra le odierne Polonia e Boemia, mercanti Franchi trattavano con mercanti ebrei prigionieri che vendevano come schiavi al califfato, tra cui i castrati che erano merce prelibata. Biondi eunuchi erano una lussuria per depravati arabi. E i cristiani e gli ebrei erano assidui fornitori di questa mercanzia umana. Uno dei più grandi centri della mercificazione degli umani era l'attuale Dublino. Bristol era un altro centro vitale di esportazioni di schiavi verso il califfato. Intorno al 1000 gli inglesi soffrirono continue incursioni da parte dei vichinghi. Le donne catturate precipitavano nell'inferno delle loro lunghe navi. L'odissea di queste disgraziate è inenarrabile per le atrocità subite: stupri di massa violenza di ogni tipo. I sassoni ripetutamente si scontrarono con i vichinghi che conquistarono una vasta regione dell'Inghilterra e furono definitivamente espulsi, dopo la battaglia di Stamford Bridge, che precedette il disastro di Hasting e la conquista normanna del 1066. Dopo, la conquista normanna le incursioni finirono. I normanni erano una derivazione dei popoli nordici trapiantati nel continente, in Normandia. Questo lascito provocò nel tempo la guerra dei Cento Anni e varie catastrofi per la Francia e l'Inghilterra. Gli assalti per la conquista del bottino si ripeterono continuamente e non furono solo le città costali esposte a questi orrori. Nel 846, dopo aver risalito il Tevere un'incursione dei saraceni raggiunse San Pietro a Roma. Un Arabo decise di scagliare la sua lancia verso un grande crocifisso ligneo e infilzò il buon Gesù, che si beccò una seconda ferita sul costato. La leggenda racconta che il crocifisso sanguinò provocando l'ilarità dei musulmani. I continui assalti e i sanguinosi eventi consolidarono nella psiche cristiana l'idea della vendetta che germogliò negli anni per poi esplodere con le Crociate e la carneficina di Gerusalemme conquistata.

Un paragone è possibile tra gli ultimi della terra e gli animali. Tra la grande lotta dei Dalit, i fuoricasta indiani, e il non umano. Oppressi, umiliati, schiacciati, vilipesi, offesi da una religione basata sulle caste e la legge del karma al punto che se un Dalit tocca l'acqua di una piscina deve essere cambiata e perfino la loro ombra è contaminante, i Dalit si sono ribellati e guidati da un grande leader, B. R. Ambedkhar, che si è opposto anche a Ghandi e alla sua concezione che riteneva i fuoricasta come Harijan, figli di Dio, ma non attaccava l'edificio delle caste. Poco si è parlato del conflitto tra B. R. Ambedkhar e Ghandi. Il Dalit vedeva nei gesti di Ghandi verso il suo popolo un atto condiscendente e futile, un atto misericordioso senza conseguenze. Ghandi mai ripudiò il sistema delle caste perché lo riteneva eterno e immutabile e per questo subiva l'attacco di Ambedkhar.

Dopo aver subito l'inimmaginabile i Dalit si sono uniti in una forza coesa che ha radicalmente cambiato le cose. Abbandonando la futile atomizzazione delle forze hanno ottenuto il riconoscimento agognato e sono divenuti un grande movimento. Per millenni hanno sopportato l'inconcepibile, hanno visto le loro donne violentate, il loro uomini massacrati dalle classi "superiori".

Tempo fa Sai Ram un pastore dalit quindicenne dello stato del Bihar che lasciò la sua capra brucare e non si accorse che l'animale stava mangiando il raccolto di un latifondista fu bruciato vivo. E' stata la legge millenaria di Manu ha imporre questo tremendo giogo sulle loro povere spalle; ogni esistenza, secondo la religione induista, è determinata dagli eventi delle vite anteriori. Il Karma decide le nascite e le condizioni della vita. Se sei un Dalit è perché ti sei comportato molto male in un'altra vita.

Questo sistema metafisico ideato circa 2000 anni fa e applicato brutalmente ha creato una transumanza di fuoricasta dall'induismo al buddismo che si era liberato dalla zavorra delle caste mantenendo però invariato il concetto del karma. Tutta la saggezza antica indiana è incapsulata nell'orrore delle caste e ci si domanda: a che serve tutta la sapienza dei *Veda* e delle *Upanishad* se da millenni sussiste questo orrore e lo si vuole preservare a ogni costo? Malgrado gli immensi ostacoli i Dalit, il 17% della popolazione indiana, sono riusciti dove le grandi rivolte servili hanno fallito durante il dominio di Roma e in altre epoche della storia del mondo. Lottare per liberarsi dall'orrore subito per millenni sembrava impossibile ma così è stato e così avverrà per il non umano. E dal momento che gli animali possono farlo solo nei film come "Il Pianeta delle

scimmie” allora saranno gli umani che lo faranno. Sarà una parte della nostra specie che condurrà la guerra, come sta già avvenendo. E nel tempo questa guerra diverrà feroce e senza esclusione di colpi. Questo dobbiamo al non umano oltraggiato, torturato, massacrato come lo sono i Dalit dal Brahamanesimo.

Il 3 agosto del 1835 il governo inglese chiede un prestito di 20 milioni di sterline.

È un prestito colossale per quei tempi. Il prestito equivale al 40% del bilancio nazionale.

È per un risarcimento dovuto in seguito all’abolizione della schiavitù.

A questo punto vi domanderete se questo debito mastodontico sia per risarcire gli schiavi?

Dal 15mo al 19mo secolo 11 milioni di africani vengono catturati e forzatamente trasportati in condizioni paurose verso le Americhe. Torturati, massacrati, mutilati, buttati nell’oceano e le donne stuprate, vittime di ogni violenza. Madri separate dai loro piccoli, infamie continue. Inenarrabili.

A mezzanotte del primo agosto del 1834 la schiavitù viene abolita.

Vincono William Wilberforce e un gruppo di riformisti della Chiesa Anglicana chiamati i Clapham Saints, ma Spagna e Portogallo, terre benedette da un fecondo cattolicesimo, se ne fregano dell’abolizione inglese e persistono nell’orrore. I loro capitani, che tengono nelle stive delle loro navi masse di africani incatenati in condizioni tremende, hanno le loro cabine - cappelle dove pregano Gesù crocifisso, come i devotissimi mafiosi che sciolgono bambini nell’acido e poi s’inginocchiano davanti all’immagine di Padre Pio o della Vergine Maria. Parlano con il Padreterno mentre gli africani soffocano nelle stive. E non è che non ci siano ribellioni. Ce ne sono nelle Barbados nel 1816, nella Guyana nel 1823 e in Jamaica 60.000 schiavi si ribellano e gli inglesi soffocano la rivolta nel sangue. Vengono fucilati e impiccati 540 africani. Ricordate Spartaco e le croci nella Via Appia? Furono 6000 gli schiavi crocifissi per imporre il volere schiavista.

A questo punto penserete: sacrosanto ricompensare chi è sopravvissuto all’orrore dopo l’abolizione della schiavitù. Ma non è così. Quella montagna di sterline serve a risarcire gli schiavisti.

Tu liberi i tuoi schiavi e io ti rimborso. E gli schiavi? Ma chi se frega degli schiavi!

E gli schiavi li posseggono in tanti. La vedova ne ha tre, il vicario due, la prostituta quattro, il nobile gay venti, il macellaio sei, l’avvocato dodici, il prete che si flagella ogni sera cinque, ognuno ha il suo schiavo e tutti vengono risarciti ma oltre il 50% del totale dei rimborsi finisce al 6% degli schiavisti, quelli con le piantagioni stracolme di schiavi; 800.000 per essere precisi. L’1% la spunta sempre.

Avete un’idea quanti erano i possessori di schiavi? 47.000!

Nel diario di un certo Thomas Thislewood si legge che il brav’uomo ha copulato (stuprando?) 3852 volte con 136 schiave e ne va fiero. Femminicidio? Femminicidio al cubo.

A questo punto vi domanderete ma questo benedetto debito dopo quanto tempo è stato estinto?

Ed ecco che si giunge al punctum dolens.

Il Tesoro - che ha cominciato a twittare come Trump (ormai una malattia a 140 caratteri nella psiche della specie) il 9 febbraio informa il popolo sovrano che il famoso debito per risarcire gli schiavisti è stato trionfalmente estinto nel 2015. Nel 2015??????

Il tesoro ha pagato l’ingente debito dal 1835 al 2015??????

E il popolo sovrano ha pagato con le sue tasse il debito sanguinolento senza accorgersene?

Proprio così. Sembra incredibile ma è successo proprio questo.

Il popolo sovrano ha sborsato le sue sterline per estinguere il debito con gli schiavisti per 180 anni.

La vecchina con una pensione da fame ha pagato per tutta la sua vita il debito agli schiavisti.

Così funziona il mondo. Ma per molti gli schiavi erano selvaggi senza anima, come gli animali.

Come gli abitanti non umani di questo triste pianeta ove imperversa una specie dominante con le mani e la psiche intrise di sangue.

Nel viaggio verso le Americhe i marinai di Colombo vedono sirene con la faccia da uomo.

Colombo ha in testa una sola idea: raccogliere quintali di oro per promuovere una crociata e liberare Gerusalemme. Sembra incredibile dopo i fallimenti precedenti delle crociate ma questo è quello che gli frulla per la testa. È religiosissimo Cristoforo e tratta gli indiani alla stregua di animali. E con gli animali si diverte:

Nel corso del terzo viaggio, fa scalo alle isole di Capo Verde, che a quell’epoca servivano ai portoghesi come luogo di deportazione per tutti i lebbrosi del regno. Si riteneva che costoro guarissero mangiando tartarughe e lavandosi nel sangue di queste. Colombo non presta alcuna attenzione ai lebbrosi e alle loro singolari usanze, mentre si slancia subito in una lunga descrizione delle abitudini delle tartarughe. Al ruolo

di naturalista dilettante si aggiungerà quello di etologo sperimentatore nella celebre scena del combattimento fra un pecari e una scimmia, descritto da Colombo in un momento nel quale la sua situazione è pressoché tragica e non ci si aspetterebbe certo di vederlo concentrarsi nell'osservazione della natura: "Vi sono moltissimi animali, piccolo e grandi, e molto diversi dai nostri. Mi furono regalati due porcelli, che un cane irlandese non osava affrontare. Un balestriere aveva ferito un animale simile a un cebo, ma molto più grande e con un volto umano; gli aveva trafitto il corpo con una freccia dal etto alla coda, e poiché l'animale era furioso, aveva dovuto tagliarli un braccio e una gamba. Il porco, non appena vide la scimmia, rizzò il pelo e si dette alla fuga. Io, quando vidi ciò, ordinai di aizzare il begare, come qui lo chiamano, contro l'altro porco; quando la scimmia gli fu sopra, benché fosse morente, e avesse sempre la freccia confitta nel corpo, attorcigliò la coda intorno al muso del porco e lo tenne ben stretto, mentre con la mano che le restava lo afferrava per la nuca come un nemico. La grande novità di questa scienza e la bellezza di questo combattimento venatorio mi ha indotto a scrivere" (Lettera rarissima, 7 Luglio 1503) Tzevetan Todorov. La conquista dell'America

L'attitudine dei conquistadores che lo seguono è simile a quella di Kurtz del "Cuore di tenebra" di Conrad. Prendi un piccolo borghese, con le pezze cucite sulle natiche, e lo mandi nelle terre "selvagge" dove i nativi lo accolgono come un dio e nella sua psiche malata si sviluppa il pandemonio: tutti i freni inibitori saltano. Il Kurtz di Conrad, che inizialmente detesta la schiavitù e la combatte, è corrotto dal mondo che incontra e diviene il miserabile tiranno di un regno selvaggio in un lembo della foresta del Congo.

Ricordate Marlon Brando in "Apocalypse now"? Brando è il colonnello Kurtz americano traslocato nella guerra in Vietnam dove in un angolo remoto della foresta cambogiana edifica il suo osceno regno. In quel luogo tutti gli eccessi sono giustificati. Dio non c'è, sei tu dio. Come dice Karamazov "ogni cosa è permessa". Kurtz crea un esercito di montagnard che dominano con il terrore e la violenza. Ogni atrocità è permessa. Alla fine gli americani decidono di metter fine al reame del colonnello disertore e il capitano Willard lo uccide. "L'orrore l'orrore" mormora Kurtz morendo.

Quando Colombo arriva a Cuba crede di aver raggiunto un continente sconosciuto. I nativi gli dicono che è arrivato su un'isola ma non ascolta i "bruti" e resta convinto che quello che affermano è falso.

La ricerca dell'oro per l'ultima crociata non dà i frutti sognati. L'oro è scarso e allora Colombo ha un'idea geniale:

"Di qui sarebbe possibile inviare, in nome della Santissima Trinità, un buon numero di schiavi da mettere in vendita insieme a un carico di brasil (quantità di legno). Se le informazioni di cui dispongo sono buone mi risulta che sarebbe possibile di vendere quattromila schiavi, per un valore di venti milioni e più"
Lettera ai sovrani, settembre 1498

"E' vero che attualmente ne muoiono molti, ma non sarà sempre così. I negri e gli abitanti delle Canarie avevano cominciato anche loro nello stesso modo."
Lettera ai sovrani, settembre 1498.

Las Casas: "Da tutto quanto egli dice sembra risultare che il profitto che voleva lasciare agli spagnoli che vi dimoravano consisteva nel dar loro degli schiavi da vendere in Castiglia" (Historia I, 155).

E mentre Colombo propone l'idea grandiosa di schiavizzare gli indiani, in nome della Santissima Trinità (sic) il suo religiosissimo fratello, Bartolomeo, cerca con tutti i mezzi di inculcare il cattolicesimo degenerato in volontà di potenza, agli indiani refrattari che non ne vogliono sapere

"Dopo aver lasciato la cappella quegli uomini rovesciarono al suolo le immagini le ricoprirono con un mucchio di terra e ci pisciarono sopra. Visto ciò (Bartolomeo) come luogotenente del viceré e governatore delle isole, formò processo contro i malfattori, e, saputa la verità li fece abbruciar pubblicamente"
Ramon Pane. F.Colombo 61,26

Quando i conquistadores, che seguiranno Colombo, trovano sulla loro via gli aztechi due poteri oppressivi si scontrano. Uno è consumato dall'ossessione religiosa con il sangue

L'altro emerge dalla fosca nebbia degli auto da fè e dai fumi dei roghi dell'inquisizione.

Per gli spagnoli la scoperta dei sacrifici umani e del cannibalismo azteco è sconvolgente

Gli aztechi massacrano un numero incredibile di prigionieri per mantenere l'universo funzionante.

O massacri o il mondo finisce. Il sangue è la necessità assoluta per mantenere i cosmici equilibri.

Quella azteca è una delle tante atrocità religiose che la specie ha elaborato.

Duran parla di 80.400 vittime sacrificate da Ahuitzotl per l'inaugurazione del Tempio nel 1487, ovviamente lo spagnolo pensa che sia un numero eccessivo, ma un resoconto elaborato dopo la conquista dai nativi, il Telleriano Remensis, specifica che sono stati eseguiti fino a 20.000 sacrifici per un singolo evento.

E il sacrificio, come ce lo fa vedere Gibson in "Apocalypso", è ributtante con cinque uomini che tengono fermo un disgraziato mentre il sacerdote gli strappa il cuore, lo offre al sole per poi farlo precipitare lungo una scalinata lunghissima per finire cannibalizzato. Per la vittima c'è una consolazione: finisce in un girone, un livello celeste che lo attende. Nella religione azteca morire di morte violenta apre le porte del paradiso, morire nel proprio letto costringe ad affrontare un itinerario pieno d'insidie nel Mitclan, nell'oltretomba, ed è il proprio cane che aiuta a superare fiumi e pericoli.

Non c'è dubbio che per gli spagnoli sarà stato scioccante vedersi offrire cibo immerso nel sangue umano e scoprire templi stracolmi di teschi. E l'idea che gli aztechi e gli indiani fossero metafisicamente dominati da demoni è facilmente comprensibile per gente imbevuta di un cattolicesimo mutante, anni luce lontano dalla predicazione di Gesù di Nazareth.

Ma se siamo giustamente stravolti dall'orrore della Shoà allora è bene capire cosa fecero i conquistadores.

Senza entrar troppo nei particolari, e per dare soltanto un'idea globale del fenomeno (anche se non si ha certo il diritto di arrotondare le cifre, quando si tratta di vite umane), si può ritenere che nel 1500 la popolazione del globo fosse dell'ordine di 400 milioni di abitanti, 80 dei quali residenti in America. Verso la metà del XVI secolo, di questi 80 milioni ne restano 10. Limitando il discorso al Messico, alla vigilia della conquista la popolazione era circa 25 milioni di abitanti; nel 1600 era ridotta a 1 milione.

Se c'è un caso in cui si può parlare senza tema di smentita, di genocidio, è proprio questo. Si tratta di un record, mi sembra; e non solo in termini relativi (una distruzione dell'ordine del 90 per cento e più), ma anche in termini assoluti, perché la popolazione del globo venne diminuita di 70 milioni di esseri umani. Nessuno dei grandi massacri del XX secolo, può essere paragonato a questa ecatombe. E' facile capire allora, quanto siano vani gli sforzi di certi autori i quali cercano di sfatare quella che fu chiamata la leggenda nera, che mette a fuoco la responsabilità della Spagna in quel genocidio e ne offusca, in tal modo, la reputazione. Il nero esiste, anche se non c'è nulla di leggendario. Non che gli spagnoli siano peggiori di altri colonizzatori; si dà solo il caso che l'America, in quel momento, sia occupata da loro, e che nessun altro colonizzatore abbia avuto occasione, prima o dopo, di far partire tanta gente in una sola volta. Gli inglesi e i francesi, in quella stessa epoca, non si comportano diversamente; ma la loro espansione non avviene alla medesima scala, e i guasti da loro provocati non hanno quindi, le medesime proporzioni

Ma come avviene questo genocidio, questo immane sterminio d'indiani?

Per uccisione diretta, durante le guerre o al di fuori di esse (numero elevato, ma relativamente esiguo): responsabilità diretta.

In seguito a maltrattamenti (numero più elevato): responsabilità (un po') meno diretta.

Per malattie, per choc microbico (la maggior parte della popolazione) : responsabilità diffusa e indiretta Tzevetan Todorov. La conquista dell'America

Nessuno dei grandi massacri del XX secolo, può essere paragonato a questa ecatombe.

Gli spagnoli obietano. La stragrande maggioranza delle morti avvenne per malattia. Per contaminazione.

Giusto. Ma seguite Todorov:

Sia o non sia accettabile questa spiegazione dal punto di vista medico, una cosa è certa (ed è molto più importante ai fini dell'analisi delle rappresentazioni ideologiche che qui sto tentando): i conquistadores considerano sicuramente le epidemie come una delle loro armi. Non conoscono i segreti della quella batteriologica, ma, se potessero farlo, non esiterebbero a servirsi scientificamente delle malattie; si può pensare che, in generale, non abbiamo fatto nulla per impedire l'estendersi del contagio. Il fatto che gli indiani muoiano come mosche è la prova che Dio è dalla parte dei conquistadores. Gli spagnoli

presumevano forse un po' troppo per quanto riguarda questa loro valutazione della benevolenza divina; ma, per loro, si trattava di un fatto incontestabile.

Tzevetan Todorov. La conquista dell'America

Il fatto che gli indiani muoiano come mosche è la prova che Dio è dalla parte dei conquistadores. E ancora:

Non desta meraviglia apprendere che Oviedo è, di fatto, un sostenitore della "soluzione finale" del problema indiano, soluzione la cui responsabilità egli vorrebbe fosse assunta dal Dio dei Cristiani. "Dio li distruggerà fra breve", proclama con sicurezza; è ancora: "Satana è ormai espulso da quest'isola (Hispaniola); tutta la sua influenza è scomparsa ora che la maggioranza di indiani è morta. (...) Chi vorrà ormai negare che usare la polvere da sparo contro i pagani è come offrire incenso a Nostro Signore?"

Tzevetan Todorov. La conquista dell'America

Oviedo è una specie di Himmler: "Chi vorrà ormai negare che usare la polvere da sparo contro i pagani è come offrire incenso a Nostro Signore?" I religiosissimi spagnoli si augurano una soluzione finale. E' Dio che decide. Se gli indiani muoiono non è dovuto alle malattie che abbiamo importato. E' la volontà di Dio. Dio in mano ai massacratori.

Il vescovo di Città del Messico Juan de Zumàrraga ci informa che quando Niño de Guzman prende il potere nella sua provincia vivono 25.000 indiani pacifici e gentilissimi, ne rende schiavi 10.000 e gli altri fuggono e ci racconta che quando era a Cuba morirono 7000 bambini in tre mesi. Le madri per paura degli spagnoli affogavano i piccoli e abortivano con erbe che facevano nascere figli morti

Quando si legge "La Leggenda nera" del domenicano Las Casas, che condusse una lotta disperata per difendere gli indiani, o le storie narrate da Duràn e Sahagùn e si assorbono le cifre del genocidio spagnolo si rimane senza fiato e spesso è necessario interrompere la lettura per il senso d'orrore che provoca. Davanti a simili atrocità ti si blocca il respiro.

Las Casas e gli altri sono dentro l'ideologia colonialista, contro l'ideologia schiavista. Lo schiavismo, in questo senso della parola, riduce l'altro al rango di oggetto. Lo si vede chiaramente in tutti i comportamenti nei quali gli indiani vengono trattati non come uomini, ma come esseri inferiori: gli spagnoli si servono della carne degli indiani per nutrire gli altri indiani che sopravvivono, o addirittura i cani; li uccidono, come animali da macello, per estrarne il grasso (al quale viene attribuita la virtù di guarire le ferite degli spagnoli); mozzano loro tutte le estremità (naso, mani, seni, lingua, sesso), così come si taglia un albero, trasformandoli in tronconi deformi; propongono di utilizzare il loro sangue per innaffiare i giardini, quasi fosse l'acqua di un fiume. Las Casas riferisce che il prezzo di una schiava aumenta quando è incinta, esattamente come si fa per le vacche. "Quell'uomo indegno si è vantato, si è gloriato – senza mostrare alcuna vergogna – dinanzi a un religioso, di aver fatto di tutto per mettere incinte molte donne indiane, al fine di poterne ricavare un miglior prezzo vendendole come schiave gravide"

(Relacion, Yucatan)

Tzevetan Todorov. La conquista dell'America

"In quel momento, dopo che il giovane indiano è sceso giù, uno spagnolo che si trovava lì vicino trae dal fodero una corta spada e, come per gioco, gli vibra un colpo al fianco che gli mette a nudo gli intestini. Lo sventurato indiano si prende gli intestini in mano e fugge correndo dalla casa; incontra l'abate, che, avendolo riconosciuto, gli parla in seduta stante delle cose della fede, per quel tanto che l'angosciosa situazione lo permetteva, facendogli capire che, se voleva essere battezzato, sarebbe andato in cielo a vivere con Dio. L'infelice, piangendo e urlando il suo dolore come se stesse consumandosi in mezzo alle fiamme, risponde che è pronto a farlo; l'abate allora lo battezzò, e subito l'indiano cadde morto al suolo"

(Historia, III, 29).

Prima li sventrano e poi li battezzano.

Più tardi per terrorizzare gli indiani e convincerli che rischiano le fiamme d'inferno se non accettano il cristianesimo alcuni frati getteranno nei roghi cani vivi come dimostrazione delle future pene.

A questo punto Las Casas si pone la domanda più logica:

“Non è forse giusto chiamare diavoli simili cristiani e non sarebbe meglio affidare gli indiani ai diavoli dell’inferno anziché ai cristiani delle indie?”

Relation Granada

Abbiamo, quindi, Las Casa che considera gli spagnoli demoni e Oviedo (che si augura una soluzione finale alla Himmler) che considera gli indiani demoni. Ma i conquistadores sono anche compassionevoli:

“Gesù permise che il cacicco diventasse cristiano: il monaco lo battezzò, e chiese da Alvarado che il cacicco non fosse bruciato ma impiccato” Bernard Diaz

Questa è la compassione di Alvarado massacratore seriale e perpetratore dell’eccidio nel grande tempio di Tenochtitlan

Nel 1530 Carlo V vieta in un’ordinanza il ridurre gli indiani in schiavitù “nessuno osi farlo” ma con la sindrome di Kurtz applicata agli spagnoli ognuno fa quel che vuole in quelle terre lontane.

I conquistadores sono i veri precursori di Cuore di Tenebra e della Shoà.

Las Casas racconta storie così agghiaccianti che lasciano stravolti, neonati dati in pasto ai cani, seni mozzati, nasi tagliati, roghi, stupri all’ennesima potenza, massacri dopo massacri una narrazione demoniaca senza fine.

Se i tedeschi sono marchiati a fuoco dalla Shoà gli spagnoli sono marchiati a fuoco per quello che hanno fatto in America.

In una delle tante abominazioni i conquistadores trovano una pietra per affilare le spade e per provare se la pietra è veramente funzionante cominciano a massacrare e a fare a pezzi animali, donne, bambini, vecchi tutto quello che si muove. Un macello totale. Queste psiche malate, intrise di cattolicesimo mutante sono affette da qualcosa che può essere solo definito come il male assoluto.

La conquista spagnola ha del satanico come la natura del potere azteco estremamente oppressivo verso le popolazioni limitrofe. Oppressivo al punto che gli spagnoli non avrebbero vinto senza l’aiuto delle nazioni asservite brutalmente al loro potere. Due mondi si sono scontrati producendo fiumi di sangue e immensa negatività. Uno è prevalso producendo il susseguente genocidio.

Se muoiono 24 milioni di indiani su 25 per far avanzare il cristianesimo mutante altro che Shoà!

L’angelo della storia di Walter Benjamin non vede, come nell’incedere hegeliano della storia, il progresso ma solo un’immensa catastrofe che getta rovine su rovine ai suoi piedi. L’angelo della storia ha il viso rivolto al passato e cerca di ricostruire dalle macerie e di ridestare i morti, ma dal paradiso soffia un vento violento che lo spinge verso il futuro. L’angelo procede spinto dal vento verso il futuro guardando sempre indietro. Guardando verso l’immensa desolazione del passato

Il 3 agosto del 1835 il governo inglese chiede un prestito di 20 milioni di sterline.

È un prestito colossale per quei tempi. Il prestito equivale al 40% del bilancio nazionale.

È per un risarcimento dovuto in seguito all’abolizione della schiavitù.

A questo punto vi domanderete se questo debito mastodontico sia per risarcire gli schiavi?

Dal 15mo al 19mo secolo 11 milioni di africani vengono catturati e forzatamente trasportati in condizioni paurose verso le Americhe. Torturati, massacrati, mutilati, buttati nell’oceano e le donne stuprate, vittime di ogni violenza. Madri separate dai loro piccoli, infamie continue. Inenarrabili.

A mezzanotte del primo agosto del 1834 la schiavitù viene abolita.

Vincono William Wilberforce e un gruppo di riformisti della Chiesa Anglicana chiamati i Clapham Saints, ma Spagna e Portogallo, terre benedette da un fecondo cattolicesimo, se ne fregano dell’abolizione inglese e persistono nell’orrore. I loro capitani, che tengono nelle stive delle loro navi masse di africani incatenati in condizioni tremende, hanno le loro cabine - cappelle dove pregano Gesù crocifisso, come i devotissimi mafiosi che sciolgono bambini nell’acido e poi s’inginocchiano davanti all’immagine di Padre Pio o della Vergine Maria. Parlano con il Padreterno mentre gli africani soffocano nelle stive. E non è che non ci siano ribellioni. Ce ne sono nelle Barbados nel 1816, nella Guyana nel 1823 e in Jamaica 60.000 schiavi si ribellano e gli inglesi soffocano la rivolta nel sangue. Vengono fucilati e impiccati 540 africani. Ricordate Spartaco e le croci nella Via Appia? Furono 6000 gli schiavi crocifissi per imporre il volere schiavista.

A questo punto penserete: sacrosanto ricompensare chi è sopravvissuto all'orrore dopo l'abolizione della schiavitù.

Ma non è così.

Quella montagna di sterline serve a risarcire gli schiavisti.

Tu liberi i tuoi schiavi e io ti rimborso. E gli schiavi? Ma chi se frega degli schiavi!

E gli schiavi li posseggono in tanti. La vedova ne ha tre, il vicario due, la prostituta quattro, il nobile gay venti, il macellaio sei, l'avvocato dodici, il prete che si flagella ogni sera cinque, ognuno ha il suo schiavo e tutti vengono risarciti ma oltre il 50% del totale dei rimborsi finisce al 6% degli schiavisti, quelli con le piantagioni stracolme di schiavi; 800.000 per essere precisi. L'1% la spunta sempre.

Avete un'idea quanti erano i possessori di schiavi? 47.000!

Nel diario di un certo Thomas Thislewood si legge che il brav'uomo ha copulato (stuprando?) 3852 volte con 136 schiave e ne va fiero. Femminicidio? Femminicidio al cubo.

A questo punto vi domanderete ma questo benedetto debito dopo quanto tempo è stato estinto?

Ed ecco che si giunge al punctum dolens.

Il Tesoro - che ha cominciato a twittare come Trump (ormai una malattia a 140 caratteri nella psiche della specie) il 9 febbraio informa il popolo sovrano che il famoso debito per risarcire gli schiavisti è stato trionfalmente estinto nel 2015.

Nel 2015??????

Il tesoro ha pagato l'ingente debito dal 1835 al 2015?????

E il popolo sovrano ha pagato con le sue tasse il debito sanguinolento senza accorgersene?

Proprio così. Sembra incredibile ma è successo proprio questo.

Il popolo sovrano ha sborsato le sue sterline per estinguere il debito con gli schiavisti per 180 anni.

La vecchina con una pensione da fame ha pagato per tutta la sua vita il debito agli schiavisti.

Così funziona il mondo. Ma per molti gli schiavi erano selvaggi senza anima, come gli animali.

Come gli abitanti non umani di questo triste pianeta, ove imperversa una specie dominante con le mani e la psiche intrise di sangue.